per la crisi del Centro sperimentale

E' noto che il Centro sperimentale, da svariati mesi. versa nel caos, e più volte ci è capitato di scriverne. Ora si è arrivati a un inatteso colpo di scena: il ministro dello Spettacolo, Ripamonti, ha nominato un commissario straordinario al Centro nella persona del consigliere di Stato Paolo Salvatore, che sarà assistito da un sub-commissario, Ernesto Guido Laura, critico e studioso cinematografico nonché amministratore unico dell'Istituto Luce. La notizia ha destato qualche reazione. Il primo a protestare è stato il responsabile della commissione culturale del partito socialista, Beniamino Finocchiaro, che se l'è presa con Ripamonti, affermando che «il ministro ha fatto la sua riforma calpestando gli accordi esistenti, rifiutando di consultare le forze interessate (la componente socialista soprattutto), respingendo le richieste dei sindacati interni e ignorando il parere della stessa direzione». Per legittima che sia la protesta di Finocchiaro, e in larga misura condividibile almeno per ciò che concerne un metodo di governo, essa ha anche qualcosa di poco chiaro. Non si comprende, ad esemplo, quale tipo di «accordi esistenti » sarebbero stati calpestati, a quale livello le intese sarebbero state raggiunte, con chi sarebbero state convenute alcune decisioni e quale sia la sostanza della materia concor-

A volerne fare soltanto una questione di scorrettezza, c'è l'imbarazzo della scelta. Abbiamo un ministro che, di fronte a un problema grave e incancrenitosi qual è quello del Centro sperimentale, non trova altra soluzione all'infuori dell'invio di due commissari, uno dei quali affatto all'oscuro non solo dell'oggetto di cui dovrà occuparsi, ma del cinema e delle questioni dello spettacolo più in generale. Dall'altra parte, c'è un autorevole rappresentante di un partito di governo, che giustamente risentendosi per esser stato gabbato, o quanto meno colto di sorpresa dalle deliberazioni del ministro, si guarda dal precisare il contenuto della violazione lamentata. Ad ogni modo, una cosa è indubbia: a chi va chiedendo una riforma del Centro sperimentale si è risposto con il solito espediente della gestione commissariale, e chi più di altri ha alzato il tono della voce ha omesso, se non altro, di ricordare che il problema della riforma del CSC merita di esser dibattuto anche al di fuori della cerchia dei diretti interessati e dei partiti governativi.

Il Centro sperimentale noi lo andiamo sostenendo da molto tempo — è divenuto un organismo sterile, senza capo né coda e attualmente privo di alcun senso a causa di motivi su cui sovente ci siamo soffermati; ma certo è una faccenda che interessa tutte le forze culturali del cinema italiano e riguarda prospettive riformatrici che inglobano ma anche trascendono quella che fino ad anni or sono era l'unica scuola cinematografica italiana. Dal dopoguerra in poi sono stati sommati numerosi fallimenti, ciascuno dei quali è stato di specie diversa seppur, in fin dei conti, riconducibile al vizio di considerare il Centro un feudo governativo alla cui testa mettere gli uomini meno adatti e al quale assegnare i programmi più sballati.

Giunti allo stato odierno, a una crisi i cui segni evidenti sono la paralisi del Centro e della Cineteca nazionale, la mancanza di adeguati sostegni finanziari, la precarietà del presente e l'incertezza del futuro, la perdita di una qualsiasi funzione, l'ignavia delle autorità competenti, non vi sono blandi correttivi e semplici provvedimenti amministrativi che possano aspirare ad aver credito. Puntellare lo edificio crollante non serve: occorre rifondarlo in rapporto alle nuove esigenze sociali de-terminatesi, ai nuovi compiti che la situazione storica sta ponendo, alla crescita dei bisogni conoscitivi che il paese registra, alla necessità di un organico raccordo fra il Centro sperimentale, il gruppo cinematografico pubblico, la RAI-TV, e i molteplici canali attraverso cui tende a moltiplicarsi la produzione e la diffusione delle idee. Ed è altresi indispensabile che il Centro, oltre a non esser più una fucina di disoccupati o nella migliore delle ipotesi, di pretendenti a una grigia e conformistica pratica cinematografica, istituisca o conso-Ildi una serie di servizi che sono carenti in un paese come il nostro, ove il patrimonio artistico è esposto ai pericoli di dispersione e di deperimento e non funzionano o meglio non sono neanche previsti istituti di sociologia ed economia dello spettacolo.

Riformare, dunque, è indispensabile, ma sono altresì indispensabili alcune condizioni: che i progetti di rinnovamento, ai quali i partiti sono in grado di dare un contributo creativo, siano ampiamente discussi e dibattuti dall'associazionismo culturale, dagli autori, dai critici, dalle organizzazioni sindacali e professionali; e che la rinascita del Centro venga riconsiderata nel quadro di una politica cinematografica che consenta all'intervento statale nella cimematografia, globalmente inteso, di svolgere un ruolo di effettiva promozione sociale.

instaurato con la violenza, un anno fa, dagli aguzzini di Pinochet. Il noto gruppo musicale cim. ar. leno, l'11 settembre scorso da Birmingham a Oxford, fi-(giorno in cui ricorreva il no al concerto conclusivo te-

nati in Italia, reduci dal Por-

togallo e da una successiva,

trionfale tournée in Gran

Bretagna: Max Berru Car-

rion, Horacio Duran Vidal,

José Seves Sepulveda, José

Miguel Camus Vargas, Hora-

cio Salinas Alvarez e Jorge

Coulon Larañaga partecipe-ranno oggi, al Palasport di Vicenza, ad una manifesta-

zione unitaria di solidarietà

con i patrioti cileni in lotta

contro il regime oppressore

Quali sbocchi Ottavo giorno di occupazione

Fenice in lotta: incontro del PCI con i lavoratori

L'impegno dei comunisti per una reale riforma del settore illustrato dai compagni Pestalozza e Vianello --- Nuovi concerti in programma

Dalla nostra redazione

Una delegazione ufficiale del nostro Partito, composta dei compagni Pestalozza della Sezione culturale della Direzione del PCI e Vianello per la Federazione comunista veneziana, ha partecipato oggi ad una assemblea del Consiglio di azienda eletto dai dipendenti del Teatro La Fenice, per esprimere la viva partecipazione del Partito alla lotta per la reale riforma del settore della musica. Nell'ambito di questa lotta, particolare rilievo assume la occupazione in corso a Venezia, che rappresenta un salto di qualità, rispetto ad altre analoghe azioni precedenti, per il modo col quale è gestita, per i suoi obiettivi, per gli argomenti che affronta con i lavoratori e le forze politiche e sindacali, con l'opinione pubblica in generale. L'ha sottolineato il compagno Pestalozza, che ha illustrato al Consiglio l'azione del PCI per far uscire la musica dalla drammatica crisi in cui si trova in Italia; anche recentemente c'è stata una interpellanza comunista per sollecitare il gocare peraltro perchè ciò avverno a discutere i tre progetti di legge già presentati per la riforma degli enti lirici alla riapertura del Parlamento. Uno di questi progetti è quello del PCI, il quale intende, anche in questo caso, collaborare con le altre forze politiche, per individuare le soluzioni migliori. La situazione è molto preoc-cupante; tuttavia vi sono validi motivi per essere ottimisti sulle probabilità di successo: e ciò perchè esiste un vasto movimento nel paese, c'è una crescita di coscienza nei lavoratori del settore, come dimostra ampiamente il

L'ignavia del governo sotto accusa alla Camera

caso della Fenice. Due po-

Il problema della crisi delle attività musicali e degli enti lirici — anche con riferimento alle manifestazioni di lotta in corso da parte dei lavoratori dello spettacolo - è stato sollevato con forza dai parlamentari comunisti Triva e Flamigni, nella riunione di ieri del Comitato di presidenza della Commissione interni della Camera.

La richiesta di iscrivere all'ordine del giorno l'importante problema — che investe grosse questioni di riforma -è stata accompagnata da una ferma protesta nei confronti del governo, che - formalmente invitato in Commissione, sin dal 3 luglio scorso neppure ha ritenuto di rispondere alla precisa lettera del

presidente Cariglia. Il tentativo di creare il clima per una « leggina » — hanno sostenuto i parlamentari comunisti - che copra il passato ma non affronti le cause del disordine economico e della faciloneria culturale è però destinato al fallimento. Non è possibile continuare all'infinito a sperperare il danaro pubblico. La lotta responsabile dei lavoratori indica in modo chiaro gli obiettivi di una riforma che unisca insieme l'immediato e la prospettiva. Il gruppo comunista, ove il ministro dello Spettacolo. Ripamonti, continuasse a dimostrare una colpevole indifferenza, si considererebbe impegnato ad assumere, in Commissione, i conseguenti atteggiamenti.

sizioni si trovano attualmente di fronte. Una di tipo conservatore, dietro la quale stanno grossi interessi privati, che vorrebbero, sul modello di quanto ventilato in Francia, istituire un centro di sperimentazione musicale per un certo tipo di autori. lasciando in vita solo tre enti lirici, ai quali sarebbe assegnato il compite di continuare nella tradizione della lirica riservata al «pubblico in parrucca». L'altra che vuole una reale riforma, sciogliendo il nodo fondamentale che è alla base della crisi, quello dei nuovi rapporti sociali e culturali fra pubblico e musica. In altre parole: teatro aperto a tutti ceti sociali, diritto per tutti alla musica e alla cultura, considerati servizi pubblici, decentramento. Il governo non dimostra affatto buona disposizione al rinnovamento appoggiato in ciò da certa stampa che presenta come una specie di sperpero, soprattutto in questi « tempi difficili », i miliardi destinati al «sovvenzionamento» di enti lirici passivi, senza indi-

Ma i comunisti, ha assicurato Pestalozza, sono più che mai risoluti ad affrontare con ogni energia la battaglia, inquadrandola nella più generale azione per un nuovo che richieste e proposte: una presa di posizione ufficiale del Partito in merito, una maggiore presenza del Partito a Venezia, anche per impegnare gli enti locali e la Regione in iniziative a favore della lotta dei dipendenti della Fenice, compreso lo sblocco della situazione finanziaria. I compagni Pesta-lozza e Vianello hanno ricordato che venerdì prossimo si riunirà la Sezione culturale del PCI, che prenderà posizione in proposito.

Nuove iniziative vengono intanto annunciate dai lavoratori del teatro, giunti all'ottavo giorno di occupazione: domani alle 20,30 un altro concerto — con ingresso gratuito — sarà diretto dal Maestro Bellugi alla Fenice, con un programma che com-prende una novità per Venezia, un pezzo di avanguardia di Penderecki intitolato Anaklasis; domenica, sempre alla Fenice, un altro concerto alle 17.

Nel corso della settimana il Consiglio d'azienda si incontrerà con una delegazione della Federazione sindacale unitaria e con una del Consiglio di fabbrica del Petrolchimico, per fissare un programma di concerti a

Il regista cileno Soto gira in Algeria « Piove su Santiago »

All'inizio del mese prossi mo, cominceranno in Algeria e precisamente a Orano, le riprese di un film sul Cile, intitolato Piove su Santiago. Dirigerà il regista cileno Helvio Soto, il quale narrerà ia storia del regime socialista di Allende, dalla sua elezione fino alla drammatica fine. Il film sarà prodotto in parti uguali dall'Ufficio nazionale cinematografico algerino e dal produttore e attore Fra gli attori consultati da Soto, figurano Bibi Andersson, Laurent Terzieff, Jean Lou.s

Gli Inti Illimani hanno

conquistato anche Londra

Applaudita tournée in Inghilterra del complesso cileno

nista, a Lisbona, di una gior-

nata indimenticabile: i sei

strumentisti si sono esibiti in

piazza, accompagnati da un

coro di slogan che inneggia-

vano alla libertà per il Cile.

prestigioso palcoscenico della

« Queen Elizabeth Hall » g'i

Inti Illimani, insieme con Isa-

bel Parra e Patricio Castillo,

hanno riscosso i consensi una-

nimi del pubblico londinese:

un successo straordinario,

che ha accompagnato la for-

mazione nel corso dell'intera tournée, da Londra a Leeds,

Lunedi 16 settembre, sul

Sequestrato «I santissimi»



de con ansia l'esito del secondo processo d'appello nei confronti del film di Bernar-do Bertolucci Ultimo tango a Parigi, la supercensura del magistrati si è abbattuta di nuovo sui nostri schermi: ieri pomeriggio, alle 15,45, è stato sequestrato in due sale romane (dove si proiettava dal 5 settembre scorso) il film I santissimi. L'accusa è, naturalmente, quella di « spet-

Mentre a Bologna si atten- i tacolo osceno». L'ordine di sequestro, che ha valore come di consueto su tutto il territorio nazionale, è venuto dalla Procura della Repubblica di Latina, città nella quale sarebbe stata effettuata, qualche tempo fa, la prima proiezione pubblica dell'opera cinematografica in Italia,

I santissimi (titolo originale: Les valseuses) è il terzo film del giovane regista francese Bertrand Blier, figlio del

più noto attore Bernard, e narra con linguaggio spregiudicato le disavventure di due giovani (cui si aggiunge poi una ragazza) alle prese con le traumatiche esperienze della civiltà dei consumi. In Francia come negli Stati Uniti I santissimi è in circolazione da vari mesi con grande successo, e senza ostacoli di sorta.

Nella foto: una immagine

« Peccato che sia una sgualdrina » a Vicenza

Dramma elisabettiano in modo di governare. Il Consiglio di azienda ha mostrato di apprezzare il concreto impegno del PCI, avanzando anpegno del PCI, avan

Roberto Guicciardini ha avvolto la tragedia di John Ford in un greve barocchismo che rende difficile la lettura delle intenzioni registiche

di classe, a rimettere le cose !

a posto.

Dal nostro inviato

VICENZA, 25. Con uno spettacolo diame-

tralmente opposto alla sigla di sobrietà stilistica e di razionalità che caratterizza le messinscene del suo registadirettore Maurizio Scaparro, il Teatro Stabile di Bolzano dà in questi giorni ell'Olimpico di Vicenza (ne abbiamo visto l'anteprima ieri sera) Peccato che sia una sgualdrina dell'elisabettiano John Ford, nella tagliente traduzione di Angelo Dallagiacoma e con la regia di Roberto Guicciardini. Sono tre ore e mezzo di rappresentazione, di uno spessore talvolta esasperante, gonfie di simboli, di un barocchismo greve in cui, di primo acchito è difficile, ci è parso, leggere con chiarezza intenzioni e mezzi per In questa forma estetizzan-

te, in cui è arduo spesso scoprire il suo disegno critico, Guicciardini è solito calare le sue regie di testi classici: una forma caratterizzata da una singolare freddezza; un gelo percorre i suoi spettacoli, che sono una serie di immagini composte con motivi ricorrenti (e non per nulla il suo scenografo-costumista preferito è Lorenzo Ghiglia), le maschere, ad esempio, che gli attori-personaggi si mettono sul viso, una gestualità rattenuta con andamento rituale o a tale tendente, una violenta caratterizzazione « sociale » dei personaggi secondo una schematica appropriazione del testo, l'impiego di oggetti emblematici, di pupazzi, di sagome inerti messe in moto dagli attori, e così via. Tutto ciò si ritrova in Peccato che sia una sgualdrina: un accumulo di « segni » introdotti per dare plastica evidenza ai due temi di fondo della sua lettura del testo, quello della condizione dei « diversi » (gli incestuosi Giovanni e Annabella: che Ford presenta come travolti da una insana passione che li conduce a morte nel quadro ai una società tormentata, dura, di crisi, in cui : sentimenti, in cui l'eros più spontaneo e diretto — e figurarsi l'eros tra fratello e sorella! - sono sottoposti alla rigida oppressione di casta e agli interessi dei potenti), e quello della casta che inter-

viene, con metodi repressivi,

« quello degli Inti Illimani è

stato molto di più che un

concerto. I vibranti poemi

del compianto Victor Jara

hanno costituito, attraverso

l'espressiva interpretazione del gruppo folk, un grande, spiendido omaggio alla cul-

and the second of the second of many and a contract of the second of the

tura cilena ».

Questi due temi sono qui inseguiti, per così dire, attraverso i cinque atti della tragedia - presentati in due tempi, senza rielaborazioni né forzature testuali - facendo dei suoi « nodi drammatici », dell'intrecciarsi delle sue «storie» (la favola di Ford ne ha parecchie: quella dei due amanti fratelli; quella dei pretendenti alla mano della ragazza, il nobile Soranzo, il gentiluomo romano Grimaldi che uccide per errore lo sciocco Bergetto anche lui mirante a quello sponsale, ma che poi si acconcia a sposare la nipote di Ricciardetto; quella di Ricciardetto presente nella vicenda sotto le mentite spoglie di un medico per trar vendetta della moglie Ippolita che l'ha tradito per amore di Soranzo; quella di Ippolita che ama Soranzo ma vuole ucciderlo, e finisce lei avvelenata; e ci sono poi, a rappresentare il potere, un rigido cardinale protettore di assassini e avido requisitore di oro e gioielli in pro della Chiesa, un frate moralista e due ricchi cittadini di Parma, la città dove è ambientata l'azione; e ancora Filoti, la nipote di Ricciardetto che poi va mona-

magma unico. Ciò ha delle conseguenze sulla intelligibilità dello spettacolo nel primo tempo, un confuso, lento e arduo. Le cose vanno meglio, secondo noi, nel secondo, quando la vicenda fa giungere le varie « storie » alle loro conclusioni tragiche, e prende risalto maggiore quella di Giovanni e Annabella, l'assassinio di lei da parte del fratello, con la famosa scena di Giovanni che appare al banchetto (un momento tra più felici della rappresenta zione) mostrando il cuore della fanciulla; cuore simboleggiato qui da oggetti vari, sporchi di sangue, pupazzetti e così via.

A questo clima, che abb:a-

ca, e la serva-mezzana protet-

trice degli amori incestuosi

che il programma chiama

Puttalice, e il copione Troia-

de), facendo, dicevamo, un

mo chiamato un po' di magma, dà un apporto notevo.e la scenografia. Siamo contrari da sempre agli inserimenti di elementi scenografici nella scena dello Scamozzi, che dovrebbe imporre ai registi l'uso totalmente spoglio dello spazio scenico già di per sè così eloquente e costruito. Qualsiasi elemento « extra » nuoce, snatura, e rende inu-tile la presenza all'Olimpico. Evidentemente questo spettacolo del Teatro Stabile di Bolzano voleva tener conto di altri luoghi teatrali che lo sentazioni vicentine: ma forse una soluzione si poteva trovare. Comunque, la scenografia di Ghiglia è costituita da una serie di diciassette quinte messe in senso longi-tudinale, in modo da lasciar Gli Inti Illimani sono tor- primo anniversario del golpe | nuto a Liverpool. I maggiori nati in Italia, reduci dal Por- di Santiago) è stato protago- quotidiani britannici, come le intravvedere, tra quinta e quinte, la scena dello Scariviste musicali specializzate, sono stati concordi nell'affermozzi. Ma lo scopo è un altro: quello di offrire delle mare che il concerto degli pareti riflettenti a specchio Inti Illimani è stato « un avl'azione degli attori, che lo venimento di eccezionale importanza, un incontro senza spettatore vede così due volprecedenti con la migliore te: dal vivo e riflessi in una tradizione musicale latinofuga di immagini di un certo americana ». Il Times, in pareffetto e di una indubbia ticolare, ha affermato che suggestione.

Anche i costumi sono di Ghiglia: costumi un po' senza tempo, grandi tonache bianche, grandi maniche, vesti che fasciano i corpi e i volti, costrizioni simboliche di costrizioni sociali nei personaggi dei potenti, dei riochi, di coloro che detengono il

potere anche in fatto di costumi e di morale. Di Benedetto Ghiglia sono le musiche. Gli interpreti: i fratelliamanti sono Pino Micol, che conferma qui le sue doti, e dà al suo Giovanni una dose di consapevolezza, di deter-minazione al di là del bene e del male, che forse va oltre personaggio, ma lo fa particolarmente moderno e razionale; e Patrizia Milani, proveniente dalla TV, assai fragile come espressione, come voce, come portamento, ma che disegna una figurina labile e tenera. Soranzo è il solido Virgilio Zernitz, da cui avremmo voluto tuttavia un po' più di tensione tragica; Puttalice è Delia Bartolucci, che avrebbe potuto essere un po' più torva e mezzana; Olga Gherardi è Ippolita, di ligentemente espressiva della torbida passione della donna e dei suoi mostruosi disegni; frate Bonaventura è Bruno Slaviero; Ricciardetto è

Piero Nuti (discreta è la scena in cui si porta via il corpo della moglie Ippolita, avvelenata); il cardinale odioso è Franco Gamba; Emilio Marchesini e Fernando Pannullo sono i due cittadini di Parma (ma perchè i due vecchi entrano in scena all'inizio su due carrozzine a rotelle, e poi, nel proseguimento dell'azione, non ne hanno più bisogno?); Bergetto è Giulio Pizzirani: Antonio Paiola è Grimaldi. I due servi della vicenda, in cui hanno un ruolo non secondario, specie quello di Soranzo, sono Agostino De Berti e Guido Rutta. Anna

Casalino è Filoti. Si replica qui all'Olimpico fino al 1. ottobre (escluso i 30, lunedi). All'anteprima di Peccato che sia una sgualdrina — di cui si ricorda una edizione del '49 di tipo storicistico con la regia di Lu-cignani; l'edizione lussuosa di Visconti a Parigi nel '61; quella dei Santella del '70; e infine, il film di Patroni Griffi Addio fratello crudele — i solito successo.

Arturo Lazzari

L'insieme, anche per via dell'uso delle luci (che è pure l'elemento forse più pregevole), somiglia alquanto a uno spogliarello, appena un po' intellettualizzato. Alla « prima», comunque, platea gremita e molti applausi. E si replica. I premi di San Sebastiano SAN SEBASTIANO, 25.

> De Sica, ha ottenuto il premio per la migliore interpretazione femminile al XXII Festival di San Sebastiano. Gli altri premi sono stati così assegnati: primo premio al film statunitense Badlands di Terence Malick; secondo premio al francese La femme de Jean della regista Yan-

Sophia Loren, protagonista

del film Il viaggio di Vittorio

nick Bellon e al polacco La porta nel muro di Stanislaw Rozewicz. Premio per la migliore interpretazione maschile a Martin Shenn (USA), protagonista di Badlands; premio speciale della giuria all'argentino Bouquitas pintadas di Leopoldo Torre Nilsson.

Azienda Municipalizzata Autotrasporti Taranto A. M. A. T,

In esecuzione della deliberazione n. 33 del 13-2-74 è bandito pubblico concorso per l'assunzione di n. 71 autisti di linea.

La domanda di assunzione redatta su carta bollata da L. 700 dovrà pervenire alla Direzione della A.M.A.T. entro le ore 12 dei 15-10-1974. I concorrenti alla data del presente bando non devono

aver superato il 30. anno di età. Ogni ulteriore chiarimento potrà essere richiesto alla Direzione Amministrativa dell'A.M.A.T.

Taranto, 16 settembre 1974.

IL PRESIDENTE F.to Prof. Paolo Tarantino

MAMME!

per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL «COLLEGIO G. PASCOLI» di Cesenatico

Per informazioni: Tel. (0547) \$0.236 - CESENATICO Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

Preoccupazioni ,--per la sorte del oggi vedremo drammaturgo

spagnolo

Alfonso Sastre

Alfonso Sastre, uno dei più

importanti scrittori di teatro spagnoli viventi, è attualmen-te ricercato dalla polizia del

suo paese. Lo ha annunciato

egli stesso a un gruppo di amici italiani in un messaggio

inviato clandestinamente. La lettera di Sastre esprime il

desiderio che la notizia sia

Alfonso Bastre, del quale

noto l'impegno sociale e poli-tico, ha reso partecipe della

propria preoccupante situa-zione, tra gli altri, la tradut-

trice italiana delle sue opere:

Maria Luisa Aguirre D'Amico,

ohe ha fatto conoscere in Ita-

lia gran parte dei drammi di

Sastre, tra i quali L'incornata

e Il corvo, trasmessi anche

Nella lettera a Maria Luisa

Aguirre D'Amico, Sastre infor-

ma anche che sua moglie Eva

le prime

Teatro

Le mort

Di Georges Bataille (1897-

1962), maestro dell'erotismo

letterario e «mistico ateo»

secondo la definizione di Sar-

tre, si è tornato a parlare con frequenza. Dubitiamo

assai, tuttavia, che a farne

conoscere nel modo miglio-

re la problematica e il lin-

guaggio possa giovare un'o-

perazione come quella com-

pluta da Hervé Chayette, che

dello scrittore ha adattato

per il teatro l'opera postu-ma Le mort.

Lo spettacolino (quaranta minuti di rappresentazione)

è giunto alla Ringhiera, in Trastevere, da una piccola sala parigina. Ne è interpre-

trice Nadia Vasil, nelle vesti

d'una donna che, disperata

per la scomparsa dell'aman-te, e in attesa di morire lei

stessa, « passa una notte di

follia e di abiezione», come

dice il programma. Un mono-

logo, o quasi, dunque: ma

scarso di parole e folto, in-

vece, di azioni mimate. Gli

altri personaggi non si mate-

rializzano, a eccezione di un

nano (l'attore è Abdel Ka-

der Mimoun), ma ci sono in

scena oggetti simbolici; e la

voce d'un narratore, di quan-

do in quando, illustra le va-

rie situazioni, accompagnate

da una colonna sonora di

stampo naturalistico e di fa-

cile effetto. Anche la gestua-

lità di cui fa mostra la pro-

tagonista, della quale si de-

ve certo apprezzare lo sforzo

fisico, è esteriore e generica.

praticamente assoluta, l'at-

dalla nostra televisione.

stata arrestata

diffusa in Italia

TOGLIATTI E IL MEMORIALE DI YALTA (1°, ore 20,40)

Gli ultimi giorni prima della morte di Palmiro Togliatti, scomparso dieci anni fa ad agosto, vengono rievocati nel corso del programma odierno curato da Alberto Sensini e Domenico Bernabei, con la consulenza storica di Paolo Spriano. La trasmissione ricostruisce i momenti attraverso i quali il grande dirigente comunista giunse a concepire e realizzare quello che sarebbe stato chiamato appunto il « memoriale di Yalta», documento politico di eccezionale importanza per gli sviluppi successivi del movimento operajo italiano ed internazionale. Togliatti e il memoriale di Yalta comprende inoltre una serie di interviste con esponenti di primo piano del nostro partito — i compagni Longo, Natta, Giancarlo Pajetta, Ingrao e Napolitano — e con storici, quali Ernesto Ragionieri, Gaetano Arfé ed Eugenio Garin.

BIBLIOTECA DI STUDIO UNO

 $(2^{\circ}, \text{ ore } 21)$

Con Il conte di Montecristo ha inizio questa settimana la replica di una trasmissione del '64, Biblioteca di Studio Uno, un programma articolato in otto «numeri unici» che propongono una liberissima trasposizione, in chiave umoristicomusicale, di alcune tra le più note opere della letteratura d'ogni tempo. La riduzione del celebre romanzo di Alessandro Dumas per i teleschermi è stata realizzata da Guido Sacerdote e Antonello Falqui, con la regia di quest'ultimo.

PAESE MIO (2°, ore 22,10)

Il programma-inchiesta curato da Giulio Macchi offre stasera un resoconto della terza conferenza dei sindaci delle maggiori città del mondo, che si è tenuta di recente a Mi-lano. La trasmissione intende portare alla luce i problemi urbanistici delle grandi metropoli

INCONTRO CON DIONNE WARWICK (1°, ore 22,20)

Il compositore Augusto Martelli presenta questo breve special che ha per protagonista la nota cantante afro-americana Dionne Warwick, personaggio di punta nel panorama « melodico » statunitense, definita « soprano del soul ».

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi 19,15 Telegiornale sport Cronache italiane -

Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,40 Togliatti e il memoriale di Yalta

Warwick

21,45 Spazio musicale "Musica sull'acqua" 22,20 Incontro con Dionne 23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale 21,00 Biblioteca di Studio

« Il conte di Monte-22,10 Paese mio

Radio 1º

8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro og-gi; 7,45: leri al Parlamento; B,30: Canzoni; 9: Voi e lo; 11,30: Il meglio del meglio 12,10: Quarto programma 13,20: Ma guarda che tipo 14,05: L'altro suono; 14,40: Fantan la Tulipe; 15: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati 19,30: TV-Musica; 19,45: Radiocronaca del Kippur; 20: Jazz concerto; 20,45: Le nuove canzoni italiane; 21,15: Buona-sera, come sta? 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,20: Andata e ritorno; 23,15 Oggi al Parlamento.

Kadio ?

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: [I Mattiniere; 7,40: Buogiorno; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Reima di grandere: 9,30: 9,05: Prima di spendere; **9,30**: La portatrice di pane, di Xavier

de Montepin, 19. episodio; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due bra-ve persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana: 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della

Radio 3"

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rossini; 11,40: II disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempi; 14,30; Concerto sinfonico. Direttore C.M. Giulini; 16,10: Musica corale; 17,10: Liriche romantiche di Claikovski; 17,40: Appunta-mento con Nunzio Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Su il sipario; 18,25: Musica leggora; 17,10: Teatro rinascimentale all'Olimpico di Venezia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Le co 20,15: Le serve reali; 21,10:

Il Giornale del Terzo.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA

« IO NON PAGO »

Comincia in Italia una nuova forma di protesta: la disubbidienza civile. La decisione di decretare da soli il giusto prezzo delle tariffe pubbliche l'hanno presa per primi i metalmeccanici di Torino. Poi Il contagio s'è esteso fino a Milano. Come finirà? Di Gabriele Invernizzi

BORSA: « La SETTIMANA PIU' NERA »

Foro Bonaparte, Anna Bonomi, Roberto Calvi, Antonio Pagliarulo nella tempesta che ha investito la borsa italiana portandone il listino ai livelli del 1958. Ecco i personaggi e i retroscena d'un giallo in borsa. Di Giuseppe Turani.

« C'E' QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL LIBRO »

Nella scuola media superiore è in atto una piccola rivoluzione dei libri di testo: autori che da trent'anni dominavano il mercato sono finiti in archivio. Altri hanno preso il loro posto, con metodi nuovi. Ecco quali... di Cristina Mariotti.

RAI-TV: « LA CADUTA DELL'IMPERO BERNABEI »

E' stato proprio come un piccolo 25 luglio. Costernazione dei - fedelissimi -, esultanza deali oppositori, manovre di corridolo. E, intorno, quell'aria di disfacimento che si accompagna al crollo delle dinastie... di Giuseppe Catalano.